

FRAN ŠTURM - A CINQUANT'ANNI DALLA SCOMPARSA

Il termine "scomparsa" del titolo non è, purtroppo, l'abituale eufemismo. Fran Šturm, il primo docente di filologia romanza presso la giovane Università di Ljubljana e, in quell'epoca, decano della Facoltà di Lettere, fu prelevato nella notte dal 12 al 13 marzo 1944 nella sua casa di Ljubljana da due sedicenti poliziotti in borghese, mai identificati (si era nel periodo dell'occupazione nazista), con la motivazione di un urgente confronto con un ufficiale partigiano catturato. Non fece mai ritorno a casa e vani furono i tentativi fatti dalla famiglia e dal rettore dell'Università presso le autorità militari tedesche e presso la polizia. Non si è mai saputo nulla, né è stato ritrovato e identificato dopo la guerra il suo cadavere. Tuttavia, un motivo c'era: lo Šturm era stato uno dei membri fondatori dell'OF (Fronte di Liberazione Nazionale) fin dall'occupazione italiana della città nell'aprile del 1941 e lo smembramento della vecchia Jugoslavia, ed era l'organizzatore della rete clandestina all'Università.

Nacque a Košana sul Carso nel 1881, fece i suoi studi universitari a Vienna tra il 1902 e il 1908 (romanistica e germanistica), e lì discusse con successo la sua tesi di dottorato di ricerca col tema: *Romanische Elemente in der slowenischen Mundarten von Innerkrain* (1911).

Fu per due anni professore di francese in un liceo a Vienna e insegnò la stessa lingua al liceo di Ljubljana a partire dal 1911. Creatasi dopo la guerra l'università, collaborò con la appena istituita cattedra di studi romanzi fin dall'anno accademico 1921/22, per diventare, nel 1927, il primo docente di ruolo per la filologia romanza. Per ovvie ragioni il compito primario della cattedra era quello di far progredire lo studio del francese, diventato nell'insegnamento medio la prima lingua straniera. C'è stata, di conseguenza, una grande necessità di creare in pochi anni un numero sufficiente d'insegnanti qualificati. Lo Šturm si mise al lavoro con tutto il fervore: dall'amore per la lingua francese nacque anche l'idea di un grande dizionario francese-sloveno. Chi scrive queste righe ricorda ancora, nel 1938 e 1939, l'uscita dei primi volumetti del dizionario, accessibili per quanto riguardava il prezzo anche ai liceali. Certo, lo scoppio della guerra rallentò il ritmo del lavoro e l'occupazione italiana interruppe la pubblicazione: furono stampate solo le pagine fino alla lettera C.

Benché dedito allo studio del francese, Fran Šturm curò anche quello dell'italiano e, forse in maggior misura ancora, quello del friulano. Proveniente egli stesso dalla zona del Carso, per esperienza propria si era formato l'idea dell'importanza dell'influsso

romanzo non solo nella lingua letteraria slovena ma anche nelle parlate occidentali, vale a dire nelle zone attigue al territorio romanzo o addirittura etnicamente miste. In particolare gli parve importante constatare gli influssi linguistici friulani e veneti distinguendoli, possibilmente, tra di loro e non solo dall'influsso dell'italiano letterario. Una minuziosa esplorazione diede allo Šturm la possibilità di affermare che i prestiti dal friulano verso lo sloveno (sempre lo sloveno delle zone occidentali) risultano interessanti per lo studio dello sloveno, giacché si tratta di constatare l'apporto lessicale straniero; tali prestiti, poi, diventano oltremodo preziosi per la romanistica, specialmente per il friulano. Permettono, infatti, di stabilire la cronologia di un fenomeno fonetico di estrema importanza, cioè la palatalizzazione delle occlusive velari davanti ad *a*. Tale fenomeno è ben noto al friulano e, più ampiamente, al ladino (largo sensu), oltreché al francese. E' merito dello Šturm aver constatato (si veda *Ce fas-tu?*, vol. VIII (1932) e IX (1933)) che i prestiti antichi dal friulano allo sloveno non conoscono tale palatalizzazione. Tanto per dare qualche esempio: *Kobarid* da *Kabored*, *Kranj* (con metatesi) da *Carnia* tra i toponimi, oppure *pogača* da FOCACEA, *koštrun* dall'ant. frl. *castron*, *fruga* da FRUGA (v. REW³ 3546). Oggi, le rispettive parole in friulano suonano *Cjargne*, *fujace*, *cjastron*; *fruje* si trova in Engadina soltanto. I prestiti in sloveno provano, infatti, che la palatalizzazione ladina non è contemporanea a quella della Gallia settentrionale. Lo Šturm colloca il fenomeno tra l'XI e il XIV secolo: una delle prove sarebbe la sostituzione della labio-dentale *f* con la occlusiva *p* (si confrontino gli esiti del lat. FILIOLU sl. *pilun*, cr. *piljun*, *pijun*).

Altro fenomeno fonetico che attirò l'attenzione di Fran Šturm fu quello della sonorizzazione delle occlusive sorde latine in posizione intervocalica. Giacché i toponimi nel territorio oggi sloveno dimostrano una duplice soluzione, la conservazione della sorda oppure l'innovazione, ossia la sonorizzazione, il problema di tracciare un limite si pone da sé. E' nota la celebre linea wartburghiana La Spezia-Rimini, fissata appunto in base all'esito delle sorde intervocaliche, mentre i limiti per il lato orientale non sono stati determinati. Ebbene, lo Šturm ebbe l'idea di sfruttare i dati offerti dai toponimi latini o prelatini che gli slavi dal VI secolo in poi appresero dalle stirpi celtiche o illiriche latinizzate. Così si poté stabilire una linea approssimativa che lascia toponimi con la sorda conservata a oriente (*Beljak*, *Ptuj*, *Logatec*, *Koper*), mentre conoscono l'innovazione toponimi a Occidente (*Meglarje* in Carinzia, *Kobarid*, *Čedad*).

Con queste ricerche Fran Šturm diede un contributo importante nel campo della romanistica. Lo ricordiamo come fondatore degli studi di linguistica romanza all'Università di Ljubljana, gli riconosciamo indubbi meriti pedagogici e, allo stesso tempo, vediamo in lui l'iniziatore e l'animatore di quel filone di ricerche sulle interferenze slavo-romanze in ambedue le direzioni che oggi attirano molti ricercatori. E' giusto rendergli un omaggio a tanti anni dalla tragica fine.

Mitja Skubic